

Maurizio Blondet  
15 Maggio 2026

# Plutocrazia (parte I)

Roberto Pecchioli

I vangeli di Luca e Matteo riferiscono una potente riflessione di Gesù: “nessuno può servire due padroni. Infatti, o avrà in odio l’uno e amerà l’altro, o si affezionerà all’uno e non farà caso all’altro. Non potete servire Dio e Mammona. “ Nella tradizione antica Mammona era un demone che rappresentava l’attaccamento alle cose materiali, all’avidità e soprattutto al denaro. La vittoria di Mammona è oggi schiacciante ; non riguarda solo la forza del denaro, la sua centralità nella vita degli uomini, ma ogni forma di materialismo e di dipendenza, promossa e poi imposta dall’alto. Il nostro tempo ci ha consegnato un termine che designa il potere di Mammona: plutocrazia. Ovvero dominio del denaro, sotto forma di egemonia del pensiero economico, del calcolo strumentale, dell’indifferenza per ogni valore che non possa essere convertito, rappresentato in denaro. Fu il tedesco Georg Simmel, all’alba del XX secolo, a sistematizzare, storicizzare il progressivo cambiamento della mente che ha determinato la supremazia del denaro nella vita dell’uomo moderno ( Filosofia del denaro, anno 1900). Una rivoluzione nel segno del regno della quantità ( René Guénon) in cui sconfitto è tutto ciò che non si calcola e non si può rappresentare con il criterio del prezzo, unica misura del valore. L’esito è stata la razionalizzazione universale, che Simmel chiamava strumentalizzazione, e la preminenza

di un nuovo soggetto, la plutocrazia, ossia la forma di potere assoluto esercitata dalla minoranza più ricca. Un'oligarchia – potere di pochi- che persegue il controllo, il monopolio e lo sfruttamento di uomini e cose di cui dispone per incrementare ulteriormente la ricchezza e porla al servizio di un progetto di dominio universale.

Mammona è oggi la volontà di potenza fondata sul denaro di un pugno di uomini che possiedono tutto e che, detenendo tutti i mezzi, determinano tutti i fini.

La parola plutocrazia non gode di particolare fortuna soprattutto perché utilizzata da Benito Mussolini per indicare gli Stati liberali (Francia, Inghilterra, Usa). Conta più la

demonizzazione di chi l'ha detto che la verità di ciò che è detto. Noi viviamo nel regime plutocratico compiuto nella forma della privatizzazione del mondo, della ferrea egemonia-

Julius Evola la definiva demonia- della sola dimensione economica fondata sull'aver che

ha sgominato l'essere, espellendolo dall'orizzonte delle generazioni.

Il termine plutocrazia

fu diffuso da due personalità assai diverse all'inizio del secolo XX: il sociologo italiano

Vilfredo Pareto e l'agitatore politico e sindacalista rivoluzionario francese Georges Sorel.

Più di recente un politico acuto osservatore del potere reale, Giulio Tremonti, parlò di

“repubblica internazionale del denaro”, a nostro avviso sbagliando.

La plutocrazia non è

affatto una repubblica- la sua vocazione è il dominio privato- e non è internazionale, bensì

apolide, nemica assoluta di ogni dimensione statale e nazionale, così come di ogni limite.

La plutocrazia reale ha spazzato via ogni illusione di libertà –la sua visione del mondo e dei

rapporti socioeconomici è l'unica ammessa, spacciata addirittura per fatto naturale- e ha assoggettato anche forme e procedure della democrazia rappresentativa, i cui eletti sono semplici burattini nelle loro mani. Nei regimi plutocratici, quale che sia la forma di governo, comanda non il popolo o una parte di esso, ma l'esigua minoranza che detiene il potere economico e finanziario. La democrazia non è che un teatro per mantenere i popoli nella falsa convinzione di avere facoltà di scelta. Chi paga i suonatori decide la musica: la politica detta democratica è una competizione drogata in cui vince chi può investire più denaro ovvero ottenere visibilità nel sistema di comunicazione, propaganda e pubblicità in mano ai plutocrati. Il controllo dei media è l'altoparlante che diffonde le loro idee e soprattutto i loro interessi, modellando le preferenze e le avversioni di massa. Quello che viene chiamato spirito dei tempi è in gran parte la volontà della plutocrazia dominante, il cui capolavoro è il potere senza autorità, impersonale, puro ed assoluto rappresentato dal denaro. I lati oscuri sono la secolarizzazione nichilista in cui nessun valore è più attribuito alla dimensione trascendente o teleologica, il primato dei padroni del denaro, lo svuotamento della sovranità popolare e della stessa democrazia, che peraltro condivide con la plutocrazia il culto della quantità, dei consensi l'una, della ricchezza l'altra.

Nel concreto, il presente è l'epoca della maggiore concentrazione del reddito di ogni tempo. Un recente rapporto di Oxfam International rileva che la ricchezza complessiva degli otto miliardari più ricchi supera quella della metà più povera della popolazione mondiale, cioè

di oltre tre miliardi e mezzo di persone. Non piace la parola plutocrazia per stravaganti pregiudizi semantici ? Chiamiamolo potere patrimoniale privato, ma nulla cambia. Il predominio plutocratico è reso granitico dal modello di banche centrali globali basato sull'emissione monetaria "fiat" ( cioè create dal nulla con un semplice clic sui server delle istituzioni finanziarie) controllate da privati e finanziate tramite debito statale e privato. L'attuale modello monopolista è il prodotto di alcuni secoli di manipolazione, coercizione e inganno, iniziato a fine XVII secolo in Inghilterra, sviluppato poi nel secolo successivo soprattutto dal capostipite dei Rothschild, Mayer Amschel. Secondo calcoli indipendenti, la dinastia Rothschild controlla nei suoi vari rami la più grande fortuna mai conosciuta. Con un patrimonio stimato di oltre due trilioni di dollari, la casata dello Scudo Rosso possiede cinque volte la ricchezza complessiva degli otto più ricchi del mondo, un patrimonio superiore alla somma di quello di tre quarti dell'intera popolazione mondiale. Possiamo immaginare che una ricchezza del genere non determini potere politico, civile, culturale in senso lato, non fomenti guerre e tensioni geopolitiche, non orienti l'intera umanità ? Possiamo davvero continuare a credere a parole svuotate di contenuto quali sovranità popolare, libertà o democrazia? Risibile in regime plutocratico è la persistenza dell'idea di uguaglianza, declinata in omologazione, indistinzione, nonostante la realtà sia del tutto opposta. Nei fatti individualismo e materialismo, caratteristiche del sistema del denaro, si accordano facilmente con l'egualitarismo di facciata. Tutti siamo atomi alla deriva diversamente

uguali, uniti dalla miseria spirituale e dalla crescente povertà materiale . Tutti tranne il gruppo dominante dei plutocrati, oggi in grado, per mezzo delle tecnologie informatiche e digitali, non solo di indirizzare vita, idee, abitudini, ma addirittura di determinarle con il sistema della sorveglianza, della profilazione, dell'accumulo di dati su ognuno di noi. Alla cupola plutocratica si sono aggiunti nel XXI secolo i giganti delle tecnoscienze, fornendo l'arma totale del dominio antropologico per la via della trasformazione dei processi produttivi ed esistenziali, caratterizzata dalla fusione di tecnologie fisiche, digitali e biologiche.

Il regno del denaro ha un demiurgo, la moneta, equivalente universale ( e motivatore altrettanto universale ) che permette di quantificare ogni bene – materiale e ormai perfino immateriale- con un numero che ne rappresenta il valore venale, il prezzo. Il denaro ha sostituito l'uomo del sofista Protagora come misura di tutte le cose; è quindi all'origine del regno della quantità, ossia della materia. I plutocrati hanno vinto anche perché sono stati gli unici a comprendere la vera natura concettuale, non solo materiale del denaro. Misura del valore ma anche valore della misura, come mostrò il giurista ed economista italiano Giacinto Auriti. Il valore infatti non è intrinseco e neppure creditizio, ma indotto e convenzionale: nasce dall'accettazione sociale e rappresenta il potere d'acquisto incorporato nel simbolo. Così come il metro , misurando la lunghezza, possiede la qualità della lunghezza, la moneta, misurando il valore, ha necessariamente la qualità del valore. Ossia vale in quanto convenzione accettata , trasformata in

fattispecie giuridica. Il simbolo,  
la convenzione dell'origine e della proprietà originaria del denaro,  
auto attribuita dai  
finanziari, cupola della plutocrazia, acquista valore semplicemente  
perché ci si mette  
d'accordo ( o meglio ci viene imposto!) che lo abbia. Naturalmente  
la plutocrazia ha ogni  
interesse a celare questo aspetto, che è parte di un progetto generale  
in cui riveste un ruolo  
determinante l'ideologia liberista. Milton Friedman , uno dei suoi  
guru economici, ripeteva  
soddisfatto che il liberismo ha la capacità di depoliticizzare  
l'esistenza, giacché gran parte  
dei suoi processi – tutti legati alla dimensione economica- sono  
automatismi sottratti al  
tribunale del consenso e del dissenso. Sono, sussistono, improntano  
la vita. Tanto basta:  
vuole così il Mercato, un'astrazione ipostatizzata che è in realtà il  
perimetro di gioco della  
stessa plutocrazia, impegnata a cacciare dal campo tutti coloro che  
minacciano l'oligopolio.  
La plutocrazia non conosce limiti, dicevamo, ed ancor meno criteri  
moralì. Conta solo la  
ragione strumentale unita alla logica del profitto, uniche razionalità  
riconosciute. Era già  
plutocratica, allo stadio germinale, la pretesa dei primi teorici del  
mercato padrone. Per  
Adam Smith non è dalla benevolenza del macellaio , del birraio o del  
fornaio che otteniamo  
il cibo, ma dal fatto che essi hanno cura del proprio interesse:  
l'assiomatica invertita che  
nega la solidarietà, il dono, il bene comune, in definitiva l'amore. E'  
aperta la porta della  
non-morale, anch'essa sottomessa all'interesse. Pochi decenni  
prima di Smith, Mandeville  
sostenne che i vizi privati, se generano un mercato, cioè un profitto,  
sono pubbliche virtù.  
La giustificazione di tutto, compreso il crimine.

Una volta diffusa una visione della vita di questa natura, nessuna etica ha più senso: di qui l'asserita neutralità assiologia del liberalismo- padre legittimo della plutocrazia- che è nei fatti immoralità mascherata, che giustifica altresì la distruzione metodica di ogni identità, comunitaria, nazionale, spirituale, morale. L'attacco alla dimensione pubblica – innanzitutto al concetto di Stato- è una costante plutocratica. Nulla e nessuno deve fraporsi tra il potere del dominio e il suo fine ultimo, che non è affatto, come molti continuano a credere, l'arricchimento, un semplice mezzo per conseguire il vero obiettivo, il dominio sull'umanità e il creato. Crazia ossia imperio, potere assoluto. Il denaro , oggi unito alla tecnologia e alle neuroscienze che ha promosso e che possiede, non è che un mezzo. (continua)

Roberto Pecchioli

18 Maggio 2026

## Plutocrazia (parte II)

Poderoso Caballero es Don Dinero, potente cavaliere è Messer Denaro, cantava nel XVI secolo Francisco de Quevedo. Nell'antichità la leggenda di Re Mida e di Crespo, di cui si diceva trasformassero in oro tutto ciò che toccavano, dimostra che la tendenza ad adorare la ricchezza attraversa tempi e civiltà. Nella Bibbia si parla del Vitello d'Oro , idolo degli ebrei in viaggio dalla cattività egizia. Cartagine fu la prima potenza plutocratica della storia, dove le cariche pubbliche erano acquistate dai più ricchi. Nulla di nuovo sotto il sole? Non proprio, poiché la plutocrazia contemporanea si è trasformata in dominio totale, controllo sulla vita, sconfiggendo progressivamente la legge. La norma giuridica

nasce a protezione di chi è debole, è un atto di generosità, di riconoscimento della pluralità umana. Il forte non ne ha bisogno. Perciò la plutocrazia lavora alla neutralizzazione di ogni ostacolo, principio, valore morale alternativo alla signoria del denaro, il suo *instrumentum regni*.

Anche le costituzioni perdono importanza, accolgono i precetti neoliberali e arretrano, nella gerarchia delle fonti giuridiche, di fronte ai trattati e al diritto sovranazionale. La Corte Costituzionale italiana ha sancito la superiorità del diritto comunitario rispetto alle norme interne. Diventa automatica la recezione degli accordi internazionali, dalle norme dettate dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, alle "raccomandazioni" del Fondo Monetario Internazionale sino all'istituzionalizzazione del potere sovrano di emissione monetaria da parte delle banche centrali e all'enfatizzazione del ruolo egemonico nel Dio Mercato dei grandi fondi finanziari. Questi altro non sono che la trasformazione plutocratica: attraverso partecipazioni azionarie incrociate, scatole cinesi inestricabili, pochi giganti economici, tecnologici ed industriali hanno in mano gran parte dell'economia reale e della finanza speculativa. Che altro è se non potere assoluto dei tecno plutocrati ?

Allo Stato di diritto si va sostituendo il diritto patrimoniale privato con la forza congiunta del denaro e della tecnologia, che inventa nuovi strumenti di comando distruggendo istituzioni secolari. L'obiettivo è instaurare un diverso ordine mondiale, espellendo gli Stati, che avevano sostenuto bene o male la sovranità dei popoli. Si inverte la formula di Thomas Hobbes, *auctoritas, non veritas facit legem*. I rapporti di forza sono assicurati dalla gigantesca struttura economica, finanziaria e tecnologica oligarchica e garantiti dalla potenza militare degli Stati Uniti. Il potere è esercitato da una cupola apolide, cosmopolita, che rende obsolete le antiche definizioni giuridiche e realizza un potere sganciato dall'idea di Stato e di territorio, estraneo, anzi nemico del popolo. Dal sovrano in carne e ossa, con una parvenza di legittimità sancita dal succedersi ereditario delle generazioni, proprietario di tutto, decisore di ultima istanza, si è passati a una rete deterritorializzata in grado di dettare legge, esercitare di fatto- in parte anche di diritto- la sovranità.

L'oligarchia si è impadronita di due strumenti decisivi: il denaro attraverso la creazione monetaria e l'imposizione ideologica del debito; la tecnologia, mai così pervasiva, mai tanto potente nella storia umana, per la prima volta in grado di esercitare un controllo assoluto sulle nostre vite, condotte, idee. In base alla formula di Max Weber, lo Stato è il detentore del monopolio dell'uso della forza, ma ha perduto la partita. Non controlla più il territorio, il concetto stesso di popolo decade tra immigrazione di massa, multiculturalismo, individualismo sfrenato, promozione del nomadismo. Il residuo di forza coattiva che gli resta è esercitato per conto della struttura plutocratica che lo sovrasta. All'inizio del terzo millennio un politico svizzero, Jean Ziegler, scrisse un libro profetico, *La privatizzazione del mondo*. Il potere è passato con moto accelerato nelle mani di consorterie, gruppi d'interesse, cartelli privati di cui Ziegler non colse la portata epocale: il potere economico e finanziario si è evoluto in strumento di dominazione globale. Travolge tutto, fagocita gli Stati, occupa le coscienze, colonizza l'immaginario ben al di là della concentrazione di ricchezza.

*Plutocrazia non significa più solamente potere del denaro, ma dominio attraverso la ricchezza unito al possesso delle tecnologie informatiche e telematiche della quarta rivoluzione industriale. Le cupole finanziarie sono svincolate da ogni legge. Precise norme di diritto internazionale escludono dalle legislazioni sedi, atti e dirigenti del sistema delle banche centrali, inviolabili ed irresponsabili, una extraterritorialità che li pone al di sopra degli Stati. Quale impero della legge se i gangli decisivi del sistema sono incontrollabili, sottratti al diritto comune? Come i sovrani assoluti del passato, i plutocrati sono *legibus soluti*. Il livello più alto del sistema tecnologico- pensiamo a Starlink, Neuralink, Palantir- è più potente degli stessi grandi Stati ex sovrani, a cui vende servizi essenziali: satelliti, reti di telecomunicazione, sistemi di sorveglianza, tecnologia militare del più alto livello. Trattati internazionali come il TTIP, il trattato transatlantico momentaneamente accantonato, prevedono tribunali privati delle grandi corporazioni multinazionali, con poteri coercitivi sugli Stati, in grado di irrogare pene severissime alle istituzioni che non si conformano al sistema plutocratico globale .*

La natura transnazionale dei grandi agglomerati plutocratici – fondi d'investimento, Big Tech, multinazionali- rende impossibile il controllo pubblico e difficilissimo tassare gli immensi profitti, nascosti in un groviglio di società fittizie stabilite nei numerosi paradisi fiscali, isole o staterelli controllati politicamente dall'anglosfera, sottratti alla giurisdizione degli Stati, luoghi in cui si inabissano redditi di ogni provenienza, anche criminale, per riapparire- ripuliti- laddove interessa la plutocrazia. Non esistono pasti gratis, scrisse Milton Friedman: infatti il conto a piè di lista è carico dei popoli e di ciò che resta del sistema delle imprese. La City di Londra, un chilometro quadrato di territorio urbano che ospita le maggiori istituzioni finanziarie del pianeta, è una enclave sottratta alla potestà del Regno Unito.

La plutocrazia fomenta da sempre guerre e crisi economiche, spesso finanziando tutti i contendenti; l'attuale momento storico vede la corsa al riarmo. Le cinque maggiori aziende del settore bellico– le *Big Five*, Lockheed Martin, RTX, Northrop Grumman, Boeing e General Dynamics- sono conglomerati finanziari intrecciati con i grandi fondi di investimento, BlackRock, Vanguard, State Street, Fidelity Investments. La Rocca Nera è diventata padrona della martoriata Ucraina: sarà il fondo simbolo della plutocrazia , con il suo *Ukraine Development Fund* (Fondo di Sviluppo dell'Ucraina, le parole al contrario!) a gestire la ricostruzione, dopo che si è assicurato la proprietà o i diritti di sfruttamento di ampie porzioni di territorio. La tragedia delle guerre scatena euforia sui mercati azionari. Il conflitto obbliga i governi a continui acquisti per ricostituire gli arsenali, sostenere la produzione, finanziare la ricerca. La novità è l'irruzione dei colossi delle tecno scienze, diventati fornitori monopolisti di *software* e satelliti, le tecnologie che hanno stravolto la guerra. Le crisi economiche e finanziarie sono provocate ciclicamente dalla plutocrazia per i propri interessi e piani. Il meccanismo , sperimentato mille volte – pensiamo alla Grecia strozzata del 2011- è sempre uguale: prima chiudono il credito, poi lo riaprono a strozzo, vincolato al controllo delle risorse, alla fine della spesa sociale, alla concentrazione della ricchezza dal popolo ai plutocrati.

Il trasferimento di potere è giunto al punto di prevedere che gli Stati possano fallire. Privati di *potestas* e di *auctoritas*, sono attori

economici come gli altri, più deboli delle istituzioni finanziarie e delle corporazioni multinazionali; non possono ragionare in termini di profitto, ma devono sottostare al ricatto del debito dei creatori di moneta, ribattezzati autorità monetarie. Tra gli strumenti più devastanti vanno annoverate le agenzie di *rating*, possedute dalla stessa plutocrazia, che “danno i voti” agli Stati, determinandone l’affidabilità di fronte ai mercati, entità niente affatto neutre, nome collettivo della speculazione dominata dagli iperpadroni.

Nello Stato antico, il sovrano restava vincolato ad un certo consenso di popolo. La radice cristiana impediva taluni eccessi, il potere assoluto era circoscritto ad un determinato territorio e limitato da usi, consuetudini, istituti tradizionali, i corpi intermedi che la rivoluzione francese spazzò via con la legge Le Chapelier del 1791. Non è senza significato che la modernità abbia esordito abolendo, con le corporazioni, le prime forme di difesa sindacale dei lavoratori. E’ in atto un esperimento di architettura sociale del tutto nuovo: collettivismo libertario/libertino nei diritti e nei gusti individuali per le masse, potere assoluto per l’oligarchia. Un esempio è la *sharing economy*, finta economia della condivisione. Spogliata delle promesse luccicanti, consiste nell’abolire di fatto la proprietà privata diffusa, spingendo a prendere a nolo ciò che ci serve o aggrada, lasciando la proprietà in mano all’iperclasse. I redditi da lavoro sempre più bassi impediscono l’accesso alla proprietà di beni essenziali come l’abitazione.

Le persone comuni non sono che utenti degradati a consumatori a tariffa stabilita dai plutocrati, con tutele inconsistenti rispetto a giganti impersonali padroni dei sistemi legislativi. Stato, in quest’ottica, significa un corpo legislativo a garanzia della plutocrazia privata e sistemi di polizia pagati da tutti a tutela di un ordine sociale immobile, poiché i mercati non tollerano scosse: *business as usual*, affari, come sempre. Non a caso la cosiddetta stabilità- cioè l’impossibilità di attivare e immaginare cambiamenti- è l’obiettivo delle sedicenti autorità monetarie trasferito nelle leggi. Per i popoli espropriati di se stessi il regalo avvelenato è la legalizzazione di desideri, capricci, perversioni, sotto il nome invitante di diritti individuali, da godere a pagamento fuori dal perimetro della morale naturale. La rivoluzione sessuale avviata dagli anni Sessanta del secolo XX è stata promossa e controllata

dall'alto. Il potere, dopo un'iniziale resistenza, ha presto compreso gli immensi vantaggi che avrebbe tratto: maggiori profitti, estensione dei mercati, divisione della comunità (maschi contro femmine, etero contro omo, nativi contro immigrati). Un formidabile controllo sociale basato sulla erotizzazione integrale della vita, che travolge le istanze spirituali e rinchiude nell'individualismo orientato al piacere nelle più svariate forme: il volto orgiastico della plutocrazia. Lo ammise Aldous Huxley nel Mondo Nuovo, miniera di verità dietro la finzione romanzata. “ Man mano che la libertà politica ed economica diminuisce, la libertà sessuale ha tendenza ad accrescersi a titolo di compensazione. E il dittatore sarà ben accorto a incoraggiare questa libertà. Aggiungendosi al diritto di sognare sotto l'influenza della droga, del cinema, della radio, contribuirà a riconciliare con la schiavitù” . Non c'è parola circondata da culto più indiscusso di democrazia. Ma è democratico un sistema di relazioni politico-sociali in cui i poteri derivano dal popolo. La realtà concreta dimostra tutt'altro: utilizziamo obbligatoriamente una moneta di proprietà privata; le leggi sono in gran parte frutto di accordi riservati tra le oligarchie; i governi eletti sono condizionati da normative scritte e poteri di fatto che ne orientano l'azione, tanto che si parla di *governance*, amministrazione dell'esistente. Il potere plutocratico ha sostituito al governo un pilota automatico in cui macchina e scelta del tragitto sono nelle stesse mani attraverso il dominio della tecnica ed il controllo della scienza. Il catalogo è questo, nonostante le illusioni alimentate da chi possiede l'intero apparato di comunicazione, intrattenimento e cultura, con cui si è impadronito delle coscienze in una distopia realizzata in cui i “diritti” (consumo, sesso, stupefacenti, gioco, baccano delle reti sociali) hanno la funzione di droga tranquillizzante ed euforizzante. I popoli sono divisi, ridotti a masse informi, plebi desideranti e transumanti; i territori sono oltrepassati da tecnologie senza confini.

## Plutocrazia parte III

Il potere plutocratico si sostiene su una rete di strutture tecnocratiche e sull'alleanza tra grandi gruppi privati che si incontrano in ambienti riservati nei quali decidono il destino comune alle spalle dei popoli. Il capitalismo finanziario crea un sistema mondiale di controllo in mani private capace di dominare politica ed economia. Lo strumento principale è il sistema delle banche centrali, basato su accordi segreti. La plutocrazia agisce per mezzo di organizzazioni elitarie come il Gruppo Bilderberg, il Council on Foreign Relations, la Commissione Trilaterale, il Royal Institute of International Affairs. Un altro tassello del potere privatizzato sono le fondazioni dei miliardari "filantropi", cioè amici dell'umanità: le parole al contrario. Le più importanti sono le fondazioni Rockefeller, Ford, Carnegie, la Open Society di George Soros e quella di Bill Gates. Ciascuna finanzia una rete capillare di altre associazioni, le ONG, organizzazioni non governative, spina dorsale del potere privato. I Rockefeller sono stati i primi finanziatori delle politiche abortistiche e malthusiane volte alla diminuzione della popolazione. Bill Gates è uno dei padroni del sistema sanitario, oltretutto gran fautore del cibo artificiale, la rivoluzione alimentare.

La plutocrazia è alla base delle gigantesche menzogne diffuse per modificare le idee dell'opinione pubblica. Lo scientismo e il potere dei cosiddetti esperti è stato costruito attraverso il controllo dell'istruzione e la conoscenza del funzionamento della mente. Un potere oggi moltiplicato dai sistemi guidati dall'intelligenza artificiale. Non sfuggono al controllo le politiche demografiche. Il rapporto del 1972 del Club di Roma – finanziato dai Rockefeller- ha disegnato la cornice per il controllo sociale. In una sua pubblicazione afferma che "nel cercare un nuovo nemico che ci unisse, ci venne l'idea che l'inquinamento, la minaccia del riscaldamento globale, la scarsità d'acqua, la carestia e simili

sarebbero stati adatti. Tutti questi pericoli sono causati dall'intervento umano e possono essere superati solo cambiando atteggiamento e comportamento. Il vero nemico, quindi, è l'umanità stessa". Raggelante.

Uno dei pensatori di riferimento della plutocrazia, il francese Jacques Attali, scrisse che l'uomo serve sino a quando conserva efficienza, capacità di lavoro, volontà di consumo. "Quando si superano i sessantacinque anni si vive più a lungo di quanto non si produca e questo costa caro alla società. Dal punto di vista della società (ossia della plutocrazia N.d.A.) è preferibile che la macchina umana si arresti brutalmente piuttosto di deteriorarsi progressivamente. I due terzi della spesa per la salute sono concentrati sugli ultimi mesi di vita. " Chissà che ne pensa adesso che ha superato gli ottanta. Anche le follie del *gender* hanno origine nel progetto tecno –plutocratico: "ognuno potrà collezionare se stesso replicando la propria coscienza, mentre due genitori potranno dare vita al clone di un individuo di proprio gradimento. Si potrà diventare diversi da come si è, e per vivere ogni forma di sessualità l'uomo aspirerà a passare da un sesso all'altro" .

Il percorso della plutocrazia è secolare. Alcuni eventi del XX secolo hanno spianato la via al suo dominio : nel 1971 il presidente americano Nixon dichiarò la fine della convertibilità del dollaro in oro, uno dei pilastri dell'architettura finanziaria disegnata dopo la seconda guerra mondiale. ( accordi di Bretton Woods). Quel giorno nacque il primato della moneta stampabile all' infinito, contrapposto al mondo reale dell'economia produttiva e del lavoro. Nel 1989 la caduta dell'Unione Sovietica tolse di mezzo l'ostacolo comunista, determinando l'attacco successivo alla sovranità, alle valute e alle economie degli Stati. Nel 1999 gli Usa abolirono la legge Glass-Steagall, istituita negli anni Trenta per contrastare la speculazione che aveva innescato la grande depressione. Via libera a ogni tipo di scommessa finanziaria, mentre la Federal Reserve- la banca centrale Usa- liberalizzava i derivati, **contratti che "derivano" da un'altra attività, il sottostante. Non** si acquista un prodotto reale, si stipula un accordo legato al suo prezzo futuro. La conseguenza fu la crisi del 2008 , in cui le maggiori banche

coinvolte vennero salvate dallo Stato- cioè dai contribuenti americani- in quanto “troppo grandi per fallire”.

Nascevano le armi dello *spread* e del *rating*. Il primo è l'innalzamento doloso degli interessi dei buoni del Tesoro dello Stato obiettivo della speculazione; il secondo è la “pagella” attribuita ai soggetti economici, finanziari e agli Stati da società private. Le altre armi sono oligopoli sempre più grandi, la decimazione delle piccole e medie imprese, la crescita degli squilibri fra poveri e ricchi, la fine dello stato sociale. Scompaiono concetti come collaborazione, altruismo, solidarietà, giustizia, rispetto della persona, bene comune. Nel mondo antico la tirannia fu spesso feroce, ma fisicamente limitata poiché gli Stati erano piccoli e le relazioni universali impossibili. Oggi è aperta la via al tiranno universale. Non ci sono più resistenze, né fisiche, né morali: gli animi sono divisi e i popoli soggiogati. La plutocrazia compra a prezzi di strozzinaggio beni e attività dei singoli e delle imprese. Ai lavoratori disoccupati – dipendenti e autonomi- offre posti di fattorino, distributore di cibo spazzatura, magazziniere, addetto alla confezione di prodotti venduti online. Il sistema impone un alto livello di disoccupazione per preservare la “stabilità” finanziaria. L'indicatore ufficiale si chiama NAIRU (*Non Accelerating Inflation Rate of Unemployment – tasso di disoccupazione che non accelera l'inflazione*).

I governanti distribuiscono elemosina (reddito di cittadinanza, spiccioli *una tantum* alle imprese devastate) insieme a nuovi “diritti” nella sfera pulsionale a masse ridotte a zombi. La plutocrazia bulimica non rinuncia alle parole d'ordine del suo catechismo economico- crescita economica infinita in un mondo finito, elefantiasi finanziaria, mondialismo- ed antropologico, diffusione di una contro religione capovolta che esalta vizi, bassi istinti e proibisce la fecondità. Poche dinastie, Rothschild, Rockefeller, Morgan, Warburg, Goldman, Sachs , controllano i mercati finanziari e l'economia reale. Le quattro banche più importanti (Bank of America, JP Morgan Chase, Citigroup e Wells Fargo) possiedono i giganti del petrolio (Exxon Mobil, Royal Dutch/Shell, BP e Chevron Texaco) insieme a Deutsche Bank, BNP, Barclays. Un depositario dell'oligarchia è la US Trust Corporation, di proprietà di Bank of

America. Nel consiglio di amministrazione siedono rappresentanti dei soliti noti: Rothschild, JP Morgan Chase, Exxon Mobil, Citigroup, Morgan Stanley. Il *parterre des rois* della plutocrazia.

L'ottanta per cento della Federal Reserve è detenuto da otto dinastie finanziarie. Uno dei fondatori degli Usa, Thomas Jefferson scrisse che *“se il popolo americano permetterà alle banche private di controllare l'emissione della moneta, prima con l'inflazione e poi con la deflazione le banche e le corporazioni che cresceranno attorno ad esse priveranno la gente di ogni proprietà.”* E' diventata normalità nella società in cui dominano l'ideologia del progresso, dei diritti dell'uomo, l'ossessione della crescita, i valori mercantili, l'assoggettamento all'assiomatica dell'interesse. Uno degli scrigni plutocratici è la Banca dei Regolamenti Internazionali (BIS), detentrici di parte delle riserve di ottanta banche centrali, del Fondo Monetario Internazionale e di altre istituzioni finanziarie. Uno degli snodi decisivi del potere plutocratico, favorito dalle neuroscienze e dalle tecnologie, è la capacità di creare nuovi bisogni diventati nel tempo altrettante dipendenze. Droga, medicalizzazione della vita, alcool, sesso, gioco, acquisti compulsivi, pornografia, tecnologia, adesso l'Intelligenza Artificiale. Nessuno di questi fenomeni si è sviluppato autonomamente: tutti sono stati creati dai plutocrati per scopi di controllo, dominio, riduzione dell'umanità a schiavi degli istinti.

La plutocrazia ha imposto la controversa legge di Say: non è la domanda a determinare l'offerta, ma il contrario. L'offerta a getto continuo di prodotti, servizi, condotte di vita, abitudini ha determinato il primato del consumo diventato dipendenza, autodistruzione. Eppure l'economia è storicamente la lotta dell'umanità contro la scarsità delle risorse. Ha a che fare con il bene comune, concetto che comprende il benessere materiale ottenuto attraverso il lavoro e la capacità di produrre beni e servizi. Questa è la ricchezza “buona”, mentre nel sistema plutocratico viene imposta la povertà e l'insicurezza. La novità è il dominio attraverso l'Intelligenza Artificiale. Incede una enorme forza che coinvolge tutto, anche la persona umana. La plutocrazia privata possiede le tecnologie che chiamiamo Intelligenza Artificiale. Sono in gioco la

dignità e la libertà, finanche la sopravvivenza della specie *homo sapiens*.

La questione cruciale è chi la controllerà quando milioni, miliardi di esseri umani diventeranno superflui. Non è fantasia; è una realtà di cui chi si preferisce non parlare. Il mondo di ieri non era giusto, ma aveva una sua logica. Persino lo sfruttamento riconosceva una verità fondamentale: l'uomo era necessario. Mal pagato, sottoposto a una vita difficile, intrappolato nella routine, occupava comunque un posto nel sistema. La società non poteva dichiarare superflua la maggior parte degli esseri umani. L'intelligenza artificiale e la robotizzazione inaugurano un'era diversa, una mutazione totale dell'ordine economico, sociale e politico la cui logica è la sostituzione umana. Il vecchio potere possedeva fabbriche, banche, terre, porti, credito. Il nuovo detiene modelli di intelligenza artificiale, dati, chip, energia, magazzini di dati, robot, piattaforme, sistemi di pagamento, identità digitale. Il suo dominio non deriverà dalla ricchezza, ma dalle strutture che governano la vita quotidiana: deciderà chi avrà accesso al lavoro, alla sanità, al credito, all'istruzione, alla circolazione, all'informazione. Alla vita, infine. Il vecchio capitalismo aveva bisogno di lavoratori, il nuovo di infrastrutture automatizzate e di una popolazione scarsa, gestita per via tecnologica. Per secoli, le masse sono state sfruttate perché necessarie; nella società automatizzata gran parte dell'umanità sarà un'eccedenza da smaltire.

La gestione dell'eccesso prevede sussidi minimi, controllo digitale, debito perpetuo, intrattenimento alienante, precarietà, scarsa assistenza sanitaria, aree degradate, droga, migrazioni caotiche, guerre, riduzione dei tassi di natalità, eutanasia, aborto, fame indotta, repressione selettiva. L'eliminazione diretta non è ancora necessaria: è sufficiente che la vita diventi insostenibile. E dopo? La plutocrazia non è interessata al bene comune. Non ha patria, famiglia, memoria, religione, compassione, senso di giustizia. Lo scenario è inquietante: gli Stati non reagiscono, i partiti ripetono vecchi slogan, i media distraggono, la cultura tace. I più restano incollati agli schermi dei cellulari. Una civiltà folle sta rendendo obsolete le persone umane, non più membri di una famiglia, di una comunità, di una nazione, di una storia, di una tradizione spirituale,

bensì dati, costi, scarti da smaltire. Il potere inizia a chiedersi quante persone deve eliminare. Le oligarchie non sentono alcun vincolo etico, spirituale o comunitario. Senza una reazione morale e spirituale il futuro sarà una servitù con sorveglianza, reddito minimo, totale concentrazione di ricchezza. Plutocrazia trionfante.